

Restauro di manoscritti musicali del Seicento e del Settecento

La Sezione Storica del Museo Nazionale Ungherese nel periodo della prima guerra mondiale acquistò per la Sezione Musicale della Biblioteca Nazionale Ungherese Széchényi la cosiddetta raccolta di Bártfa. I manoscritti musicali provenienti dalla biblioteca della chiesa parrocchiale S. Egidio di Bártfa, già nel tempo dell'acquisto furono gravemente deteriorati. La prima descrizione sullo stato di questi documenti fu fatta nel 1883 da Jenő ÁBEL, il quale per scopi di elaborazione compulsò il patrimonio bibliografico della biblioteca. Si legge nella sua descrizione, che i lavori di ricostruzione della chiesa si svolsero giusto nel tempo del suo soggiorno a Bártfa. Questi lavori lo impedirono sensibilmente nella sua ricerca:

„... nell'angusto, muffoso e freddo locale della biblioteca, in mancanza di sedia e di tavola si è dovuto collocare i vecchi fogli — umidi dall'acqua di pioggia condotta a causa dei recenti lavori di rinnovamento appunto sopra l'armadio — sul davanzale della finestra malamente chiusa.”¹

I fogli di musica avranno dovuto essere in uno stato ancora più misero dei libri. Di ciò è testimonio il bibliotecario Otto GOMBOSI, il quale nel suo saggio intitolato: *Die Musikalien der Pfarrkirche zu St. Aegidii in Bártfa* (Berlin, 1929.) scrive:

„Während die Bücher wenigstens gegen Beschädigung einen gewissen Schutz fanden, waren die Musikalien nicht nur den Menschen, Mäusen und Motten, sondern auch der Nässe ausgeliefert. Als ich die seit dem Jahre 1916 im Schranke ruhenden Bücher herausräumte, fand ich kaum ein einziges Manuskriptblatt an richtiger Stelle, und manche Bände waren bereits gänzlich verfault und zerfallen. Jede Berührung kostete unwiederbringlich verlorene Zeilen, und manches Wertvolle war nicht mehr zu retten.”²

I manoscritti, di cui si fa menzione, nel periodo dell'acquisto, insieme al patrimonio librario furono collocati in un armadio costruito nell'era gotica tarda.

Ricapitolando le descrizioni che si trovano nelle opere citate, si può stabilire che i fogli musicali — le note — manoscritti della cosiddetta raccolta di Bártfa

¹ Jenő ÁBEL: *A bártfai Sz. Egyed temploma könyvtárának története* (La storia della biblioteca parrocchiale S. Egidio di Bártfa). Bp. 1885.

² Op. cit. I. I. Confr. ancora: GOMBOSI: *Quellen aus dem 16—17. Jahrhundert zur Geschichte der Musikpflege in Bartfeld und Oberungarn*. Ung. Jahrb. Bd. 12. Berlin—Leipzig. 332. p.

hanno subito il grave danneggiamento quasi 90 anni fa: quando si sono completamente inumiditi e — siccome in tempo opportuno non si pensò ad un disseccamento e si mancò di effettuare le dovute cure — le muffe incominciarono il loro lavoro distruttore. A questa devastazione si sono associati non solo alcuni batteri, amanti dell'umidità, ma anche parassiti, anobi e roditori. La maggioranza delle note si sono addirittura infradiciate, imputridite e si sono ridotti in polvere. Non sappiamo quanti manoscritti sono stati così distrutti interamente senza che si sia potuto (nemmeno) pensare alla loro salvezza.

Il primo restauro del materiale venuto in possesso della Biblioteca Nazionale Ungherese Széchényi fu eseguito solo durante il corso dell'anno 1957. In questo periodo però non tutti i manoscritti sono andati a finire nelle mani dei restauratori. Così due grandi scatole piene di frammenti estremamente deteriorati, attesero la loro buona sorte.

Per incarico dell'Istituto di Musicologia dell'Accademia Ungherese delle Scienze, il professore di musica, il Sig. Robert Árpád MURÁNYI ha assunto l'interessante, ma alquanto difficile compito, di esaminare e di elaborare il materiale. Dopo di ciò i restauratori della Biblioteca Nazionale Ungherese Széchényi hanno incominciato all'esecuzione del non meno interessante e difficile compito: la disinfettazione, il restauro, la preservazione dei manoscritti. Si è dovuto dunque mettere il materiale deteriorato in condizioni, di poter eseguire lo studio, l'elaborazione scientifica dei manoscritti.

Molti frammenti sono stati ricavati da copertine di libri, distaccandoli da altri materiali cartacei. Si è dovuto ripulirli e solo dopo l'esecuzione si è potuto iniziare il restauro quanto al volume "Ms. Mus. Bártfa 1" Discantus I., si trattava di un colume in pessimo stato. Il ricupero del manoscritto di colore bruno oscuro, attaccato interamente dalle muffe e quindi agglutinatosi in un'unica massa, sbocconcellata ai margini, monco, disgregato — sembrava un compito disperato. Ogni presa in mano cagionava nuovi spezzettamenti ai margini, nuovi danneggiamenti. Il manoscritto non fu difeso ne da alcuna legatura e non aveva nemmeno una pagina di custodia. Secondo la datazione della prima pagina l'opera consistente di otto libri per voce, fu iniziata il 1° settembre dell'anno 1665.

Già durante il primo esame del materiale divenne palese che il manoscritto non si può restaurare coi metodi tradizionali, usati in simili casi. La carta in questione non avrebbe tollerato il trattamento umido, il materiale di cellulosa disassimilato dalle muffe si sarebbe dissolto e distrutto. D'altronde esso aveva assolutamente bisogno di disinfettazione, di nettamento e si dovevano distaccare le pagine, le quali nella loro sostanza fibrosa divennero più molli, più rilassate come la carta assorbente; infine fu indispensabile il completamento della sostanza fibrosa interamente disassimilata della carta, la sostituzione dei materiali di riempimento e di gelatina. Nel frattempo si doveva badare che il manoscritto sia sottomesso, solo al più meno possibile, al minimo trattamento fisico e chimico per evitare ulteriori insostituibili perdite. Sembrava che il trattamento più delicato sia il procedimento con fogli di polietilene, dunque il procedimento di placaggio (laminazione).³ Siccome l'apparecchio laminatore della Biblioteca Nazionale Ungherese Széchényi ancora non funzionava, col

³ L'apparecchio di laminazione coll'aiuto di una forte pressione e del calore il foglio trasparente di polietilene si „fonde” nella carta stessa.

cortese permesso del direttore generale dell'Archivio Nazionale Ungherese, il dott. Győző EMBER, lo svolgimento tecnico del procedimento si è potuto portare a termine nel Laboratorio di Restauro dell'Archivio stesso.

Il primo compito fù il disfacimento accorto dei fogli del manoscritto. Questo procedimento è avvenuto coll'aiuto di affilatissimi bisturi di finissima lama. Dopo di ciò i singoli fogli distaccati sono stati posti su carta d'filtraro e si effettuò la impaginatura, per assicurare la conservazione dell'originale ordine di successione delle pagine. In seguito, con molta cautela, si tolse dai singoli fogli il ruvido insudiciamento superficiale, le più resistenti muffe, le larve degli Anobidi ed i tritumi.

Dopo di ciò i singoli fogli posti sempre su carta da filtro, coll'aiuto di un pennello morbido sono stati impregnati di disinfettanti e di detergenti a reazione neutrale sciolti in alcool.

Consecutivamente, — sempre tra carte di filtro — i singoli fogli sono stati posti sotto lieve pressione, poi i fogli sono stati ricompresi tra i cilindri riscaldati dell'apparecchio di laminazione. Con ciò le pagine già soffici nella loro struttura si sono prosciugate ed hanno ricevuto una forma più solida, più consistente, cosicchè in seguito il delicato materiale con più sicurezza si è potuto prendere in mano.

In questa fase del restauro anche il ricercatore, il signor MURÁNYI si è potuto associare ai lavori. La sua meta fù che in base ai testi dei libri relativamente conservati, egli possa stabilire l'attinenza dei circa 150—200 per lo più minori frammenti. Distesi i singoli documenti su fogli di polietilene, i frammenti trovati si son potuti collocare al posto giusto, immobilizzandogli lievemente ai fogli stessi, per evitare ormai il pericolo del disguido e dello spostamento. Questo lavoro di composizione durò diversi mesi e coll'andar del tempo un numero sempre maggiore di frammenti si è potuto collocare a posto originale. Il lavoro esigeva e da parte del ricercatore e del restauratore non solo grande competenza ma anche pazienza e prudenza. Ciascun documento fù posto su di un foglio di polietilene, dopo di ciò fù fissato, quindi è diventato manovrabile ed è stato ricoperto sul recto con finissima carta giapponese di adeguato spessore e colore, tagliata su opportuna misura. Con questa finissima carta giapponese trasparente, posta sui fogli si son potuti rinforzare i margini consumati. I diversi strati sono stati fissati negli angoli. Terminati questi lavori di preparazione si è potuto iniziare il procedimento di placaggio (laminazione) prima su un lato, sul verso. L'altra parte, — il recto — fù coperta con carta giapponese che aveva spessore corrispondente a quello della carta originale.

Con la conservazione delle parti complementari, integrative, le sovraccendenze sono state tolte coll'aiuto di bisturi ed allontanate. Questo lavoro si è effettuato su una tavola con superficie di vetro illuminato dalla parte inferiore.

Compiuti questi lavori, anche su questo lato della pagina si è posto il foglio e la carta giapponese trasparente, poi il „sandwich” si è messo nell'apparecchio laminatore, che la polietilene fece fondere nella superficie. Con questo procedimento si è potuto rinforzare, coll'aiuto del foglio di polietilene e della carta giapponese, in senso molteplice le superfici indebolite e si è potuto integrare secondo le originali misure le parti mancanti. In ultimo i margini sono stati tagliati in tondo, si è potuto formare le segnature ed infine si è potuto rilegare il manoscritto.

Si son conservati tutti i frammenti, dunque anche quelli che non si è potuto collocare in qualche pagina del volume, inglobati tra carta giapponese e fogli

di polietilene. Questi frammenti furono rilegati — come appendici — al volume del manoscritto.

Il manoscritto musicale così restaurato, considerato in pratica dai ricercatori già alla fine dell'Ottocento (ABEL) ed all'inizio del Novecento (GOMBOSI) inatto all'elaborazione, dopo un paziente e complesso lavoro che durò circa nove mesi, ora di nuovo è diventato leggibile, atto ad esser studiato, fotografato. Il prezioso documento nello stato odierno per un futuro imprevedibile sta a disposizione dei ricercatori.⁴

⁴ Anche in questa sede ringraziamo la permissione. Siamo grati anche per le fatiche della direttrice del Laboratorio, la Signora Lola HASZNOS e dei suoi collaboratori, i quali con i loro consigli esperti e col loro aiuto collegiale hanno fiancheggiato il nostro lavoro.